

PUGNANI GAETANO

violinista e compositore italiano (Torino 27 XI 1731 - 15 VII 1798)

Nel 1741 il suo nome compare per la prima volta fra i componenti l'orchestra del Teatro Regio di Torino, di cui era direttore e primo violino G. B. Somis, che si pensa gli abbia fatto da maestro fino alla sua andata a Roma.

Nel 1748 venne assunto come violinista "musicista di camera e di cappella" del re di Sardegna Carlo Emanuele III. Nel 1749 giunse a Roma, inviato con una borsa di studio per perfezionarsi in composizione ed in violino.

Si sa sicuramente che studiò composizione con straordinario profitto e progressi eccezionali in breve spazio di tempo sotto la guida di V. L. Ciampi. In questo periodo compose quattro concerti a tre e otto sonate per violino e basso continuo.

Nel 1750 lasciò Roma, per riprendere il suo posto nella cappella reale a Torino. Nel 1754 suonò al Concert spirituel a Parigi un concerto di sua composizione; durante questa prima tournée di concerti all'estero si recò anche nei Paesi Bassi, a Londra ed in Germania.

Capo dei secondi violini della cappella reale di Torino nel 1764, incominciarono ad apparire intorno a questo periodo le sue opere a stampa, e si fecero frequenti i suoi soggiorni londinesi, che si ripeterono fino al 1769.

A Londra strinse amicizia con J. Ch. Bach, assieme al quale suonò in numerosi concerti. Nel 1769 andò in scena la prima sua opera *Nanetta e Lubino*.

Nel 1770 fu chiamato a sostituire L. Somis, fratello di Giovanni Battista, nella carica di primo violino di camera e di cappella del re di Sardegna, e conseguentemente in quella di capo dell'orchestra del Teatro Regio.

Fu questo il suo periodo di maggiore attività creativa ed artistica: si dedicò alla produzione operistica, ma dovette anche occuparsi di tutta l'attività strumentale (dalle musiche per la cappella a quella per le bande militari, le feste, ed i balli) della corte sabauda; nel 1776 venne nominato "primo virtuoso da camera..... e direttore generale della musica strumentale....." della corte. Furono anche di questo periodo i suoi due

più importanti viaggi concertistici: durante il primo, nel 1780, si recò a far visita a Voltaire; durante il secondo, nel 1781, accompagnato dal più celebre dei suoi allievi, G. B. Viotti, suonò alle corti di Stanislao Augusto di Polonia e di Caterina II a Pietroburgo, ricevendo onori e regali.

“IL MUSICISTA ARRABBIATO” INCISIONE DI T. COOK



Nel viaggio di ritorno i due artisti si fermarono forse a Berlino; poi, Viotti si stabilì a Parigi ed egli proseguì per Londra. Nel 1782 era di nuovo a Torino, dove suonò in una cerimonia funebre in memoria di Metastasio; quindi si recò a Napoli, per suonare presso quella corte; nello stesso periodo firmò un contratto col teatro San Carlo per la composizione di un'opera, *Adone e Venere* (1784). Nel 1786 venne nominato "direttore della musica militare del re di Sardegna", con l'obbligo di comporre marce militari, l'insegnamento di esse e "la di lui ispezione sulla costruzione degli strumenti alle medesime adattati".

Nel 1789 si rappresentò a Torino l'ultima sua opera, *Demetrio a Rodi*. Mentre le sue numerose opere drammatiche e vocali si riconnettono alla tradizione contemporanea, alla quale niente aggiungono di nuovo, l'originalità della sua produzione si manifesta quasi esclusivamente nel campo strumentale.

Qui è anzitutto possibile seguire uno sviluppo stilistico che invano si cercherebbe nelle composizioni operistiche; le opere strumentali inoltre recano il segno di un'individualità spiccata, che si manifesta sia nella concezione sia nello sviluppo delle idee.

Si distinguono in esse tre periodi: in quello iniziale (op. 1 e 2, 3 *Divertimenti*, 1 *Sonata notturna*) il compositore sfrutta gli elementi barocchi del linguaggio musicale, tendendo però a differenziarne e ad accentuarne gli elementi "espressivi"; nel periodo centrale la virtuosità strumentale prende invece il sopravvento ed esercita la sua preponderante influenza su tutta la struttura delle composizioni (18 sonate a violino e basso, un gruppo di trii, e l'unico concerto per violino pervenuto); nel terzo periodo infine che comprende le 6 *Sonate per clavicembalo* (con accompagnamento di violino), raggiunge un perfetto equilibrio tra la ricchezza del gioco strumentale e l'interesse e la sostanziosità delle idee musicali. Gli si attribuisce l'applicazione della vite all'archetto orizzontale.